



6° Senso Art Gallery
Via dei Maroniti 13/15
(Largo del Tritone)
00187 Roma
tel/fax: 06 69921131
info@sestosensoartgallery.com
www.sestosensoartgallery.com

**6° SENSO
ART GALLERY**

La *Galleria d'Arte 6 Senso*, in occasione del ventesimo anniversario sul crollo del *Muro di Berlino*, è lieta di invitarLa giovedì 12 Novembre 2009 dalle ore 19.00 all'inaugurazione della mostra del Maestro **Giorgio Celiberti - Il dolore e la storia. Graffiti per la libertà: Berlino '61/'89/'09** che rientra nel progetto promosso dal Comune di Roma per coinvolgere la cittadinanza su questo tema, con una serie di iniziative culturali, presso gallerie d`arte e musei del territorio.

Nelle opere esposte del Maestro Giorgio Celiberti è significativo l'uso della tecnica ad affresco su muro e il valore simbolico dei graffiti. Paolo Meneghetti nella sua presentazione estetica scrive: <<Negli affreschi su muro di Giorgio Celiberti, l`astrazione informale del segno si percepisce di taglio "graffiante". In passato, l`artista ha dipinto tele già tanto spesse e materiche, quasi a rivisitare la tecnica del bassorilievo. Nel 1965 Celiberti visita il *lager* di Terezin, in Repubblica Ceca, dove migliaia di bambini ebrei ci lasciarono una testimonianza del loro dramma: segni di cuoricini, cancellature, colonne di numeri con cui "sfogare" il bisogno d`essere liberi. Parimenti anche la sua pittura serve a "placare" qualcosa: simbolicamente, l`angoscia per la guerra, i crimini contro l`umanità, l`eccessivo sviluppo della tecnologia a discapito delle abitudini morali. I graffi di Celiberti paiono tutt`altro che ingenui. Essi di frequente tendono a ricostruire la figura, nella precisione della resa ortogonale. Pare il bisogno di rinvenire un "ordine di senso", disarcionando quantomeno coi valori e le credenze spirituali la "gabbia" di metallo che genericamente forma la finestra d`una cella. Negli affreschi del maestro Celiberti, il graffio dà simbolicamente un tono intimistico alla linea spezzata, la cui profondità di colore nero ci anticipa che purtroppo oltre le rosse ferite della vita in prigionia per il bambino del *lager* c`è solo il nulla della morte. Nello stesso tempo, cresce l`idea che dietro l`apparente "ingenuità" del graffio si nasconda l`ultimo tentativo di sfuggire al destino più tragico>>.

Giorgio Celiberti nasce a Udine nel 1929. Comincia giovanissimo a dipingere, appena diciannovenne partecipa alla Biennale di Venezia. A Venezia frequenta il liceo artistico e poi lo studio di Emilio Vedova. Nella città lagunare divide con Tancredi la camera-studio; intense le frequentazioni con Carlo Ciussi, Marco Fantoni, e Romano Parmeggiani, che negli stessi anni vivono a Venezia un periodo di formazione. Sulle orme dello zio Modotto, agli inizi degli anni

Cinquanta si trasferisce a Parigi, dove entra in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura figurativa d'oltralpe. Inizia così una serie di viaggi che rimarranno fondamentali per la sua formazione: nel '56 è a Bruxelles con una borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione; tra '57 e '58 a Londra; poi negli USA, in Messico, a Cuba, in Venezuela. Al rientro in Italia si trasferisce per un lungo e fruttuoso periodo a Roma, dove frequenta gli artisti di punta del panorama italiano.

Torna a Udine alla metà degli anni Sessanta ed accade subito un fatto destinato a modificare in senso radicale la sua arte: nel 1956 visita il lager di Terezin vicino a Praga dove migliaia di bambini avevano lasciato testimonianze della loro tragedia: graffiti, disegni, poesie. Nel 1975 i Muri antropomorfici scaturiscono dalla riflessione sui reperti della necropoli di Porto, presso Fiumicino, della Roma paleocristiana, di Aquileia romana e di Cividale longobarda.

A partire dagli anni Sessanta si dedica specificatamente alla scultura. Le prime opere in bronzo, in pietra e in ceramica sono dedicate ai temi monumentali dei Cavalli e cavalieri, seguiti da un'originale galleria faunistica: Gatti, Uccelli, Capre. In affinità con le tematiche "archeologiche" della pittura, nascono le Schegge, le Stele, i Bassorilievi.

Ha partecipato alle più significative manifestazioni d'arte in Italia e all'estero: alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma, al Premio Esso, al Premio Burano, Marzotto, Michetti, La Spezia, San Marino, Autostrada del Sole, al Premio Internazionale del Fiorino, alla mostra della Nuova Pittura italiana in Giappone.

L'ambito internazionale lo vede esporre a Parigi (1953 e 1982); Londra (1956); Dallas (1963); New York (1963); Toronto (1976); Vienna (1978); Amsterdam (1979); Nova Gorica (1982); Novo Mesto (1983); Giuffa, Gerusalemme e Tel Aviv (1983); Bruxelles e Strasburgo (1987); Salisburgo Los Angeles (1989); Londra, Dusseldorf, Barcellona (1990); Madrid e Parigi (1992); Millstat, Gent (1993); Chicago (1995); Museo di Zagabria (1998).

Nel 1991 Celiberti ha eseguito anche due prestigiose realizzazioni pubbliche: il Mosaico dell'amicizia nell'atrio dell'Università di Lubiana e l'affresco di oltre 800 metri quadrati di superficie sulla volta dell'hotel Kawajyu di Shirama, in Giappone. Nel 2003 vince il premio Sulmona e nel 2004 la sua città natale, Udine, gli dedica un'antologica al teatro "Giovanni da Udine". Nell'autunno del 2005, il Principe Emanuele Filiberto di Savoia dona al MART di Trento e Rovereto un grande dipinto di Celiberti, che viene inserito nella collezione permanente del Museo.